DI EDUARDO RAFFO BUONA MEMORIA [TOMMASO PENDOLA]

Tommaso Pendola


Digitized by Google



Digitized by Google



527
23

Digitized by Google



DI

EDUARDO RAFFO

BUONA MEMORIA





SIENA 1869
TIPOGRAFIA SORDO-MUTI
di L. Lazzeri.

Digitized by Google

Tuttor giovinetto, prima d'inciampar negli errori, cercai la sapienza con la preghiera; ora si consola l' anima mia nella misericordia di Dio.

ECCLES. cap. 51.

Nella sera del 30 Marzo del 1869 una voce di pianto si udiva risuonare per le sale del R. Collegio Tolomei di Siena; mentre nella esultanza dei cieli candida si presentava al suo Creatore l'anima di un carissimo giovinetto, di Eduardo Raffo. Chi lo conosceva non poteva non piangere al vederlo partir da una terra, che chiede bramosa alla crescente generazione non vane parole, ma sì opere generose di virtù religiose e civili. Iddio però, che ha in mano le anime dei giusti [1] e che alla malizia non lascia il potere di mutare le intelligenze [2], chiamò Eduardo; ed egli incontro gli corse come invitato a festa solenne di famiglia.

Mio buon Eduardo! Io ti vidi quando ci abbandonasti quaggiù: e il tuo volto era sereno come stella fulgida del mattino, e il tuo sguardo

Digitized by Google

era al cielo rivolto come quello del nocchiero che mira il porto vicino, e il tuo labbro si schiudeva alla prece come fiore che si apre al sole di primavera. Chi dirà dunque nefasto quel giorno, in cui Eduardo lasciò il corpo alla terra? Non io per certo, che vidi un angelo ritornare alle sfere. Adorando piuttosto i decreti di Dio scriverò sulle caste sue ceneri, che *consumato in breve tempo compiè lunga carriera* (3); e volgendomi poi a quanti sono nel vigore degli anni diro loro: v' ispirate di lui, chè io ve lo propongo ad esempio.

Eduardo (4) ai 18 aprile del 1854 nasceva in Pisa, ove da Tunisi la famiglia erasi anche altre volte per fortunose circostanze condotta. Il padre di lui, Conte Felice Raffo, di antica origine Genovese, uomo di forte natura e di costumi severi, era stato già fatto lieto di prole dalla Contessa Elisabetta Maria Mylius di Londra, donna religiosa, gentile e negli affetti ed uffici della maternità singolare. I due coniugi, usati a trovare ogni dolcezza nei figli, miravano nel quarto genito Eduardo, un angelo di amore e di grazia. Egli avea sortito un' anima ingenua, un perspicace intelletto, un' indole soavissima, una modestia di atti e di sguardi da ingenerare in chi lo riguardava nel mattino

Digitized by Google

della vita lusinghiera speranza di splendido giorno.

E con questi preziosi elementi, dei quali avealo dotato natura, era facile ai genitori formarne un buon figlio. Sebbene ancora fanciullo, Eduardo sentì la voce paterna che non fondava, come proponeva l' autor dell' *Emilio*, sulla indipendenza la educazione della volontà, e riconobbe, quasi per istinto, nella obbedienza una forza che rigenera, una forza che salva, ed avrebbe pur riconosciuto a suo tempo una forza che prepara l' uomo alle grandi opere e alle grandi vittorie. Facea però d' uopo sublimare con la educazione quell' anima, ma poichè Eduardo amava e sapeva di essere amato; poichè liberamente inchinavasi alla autorità posta da Dio nella famiglia; così in questa autorità vedeva apparire quella grandezza che produce una potente impressione nel cuore del fanciullo e vi svolge il sentimento nobile del rispetto. E questa venerazione agli autori carissimi dei suoi giorni s' incarnò in lui sì fattamente, che mai disse parola o fe un solo atto che meritasse correzione o rimprovero. Oh! sono pur fecondi di beni nel procedimento della vita umana questi sentimenti svegliati nella infanzia dalla domestica educazione. Quando l' amore, l' obbedienza e il rispetto si svolgono nel circolo della famiglia, si spandono poi nella patria per diffon-

Digitized by Google

dersi in tutto il creato, ed ascendono fino ai cieli. Ma quando lo spirito della indipendenza si è impadronito del domestico focolare, l'amore, che doveva germogliare e fiorire nel cuore del giovinetto, si converte in disprezzo ed in odio, e il culto del rispetto alla famiglia, alla patria, alle venerande istituzioni e alle verità più auguste e più sacre si perde. Ce lo dice la storia.

Oh buon Eduardo! tu alla scuola dell'amore, della obbedienza e del rispetto educato dai tuoi genitori appalesavi nel volto i nobili sensi dell' animo tuo: i modi dignitosi, gentili e modesti erano in te naturali e spontanei come il profumo del fiore, e le tue ispirazioni a tutto ciò che havvi di grande e di sublime manifestavano la tua vocazione a divenir grande tu stesso. Ah! caro Eduardo, volando a Dio tu raggiungesti avanti tempo il fine cui anelavi . . . . . . Ma non tronchiamo ora la giovane pianta pria di averne tutti raccolti i primi frutti.

La educazione sola del cuore non può bastare a un giovinetto di classe agiata e patrizia. La mente ha bisogno di una cultura come il cuore; e il raggio che deve penetrarvi per illuminarla è la scienza; ma una scienza che sia come l' astro della speranza e la stella dell' avvenire; una scienza che nobiliti l' intelletto, e che senza rinunziare ai moderni trovati non spezzi l' armonia tra la ragione e la fede. A

Digitized by Google

questo sublime scopo volsero intero l' animo i genitori di Eduardo. Il Conte Felice Raffo, che con rettitudine pari alla dottrina e all' ingegno sosteneva pubblici uffici a lui affidati dal Reggitore di Tunisi, non avrebbe potuto lasciare senza cultura un terreno, che preparato con intelligenza operosa sarebbe apparso nella bella stagione ridente e ubertoso. Per lo che con savio consiglio condusse Eduardo appena decenne col minore fratello Enrico nella metropoli della Francia già fatto tempio augusto delle scienze e terra ospitale delle arti. Ma poichè egli temeva, che quelle due anime pure abbandonate in una città, la quale non pochi nè lievi inciampi presentava alla fede e al costume, crescessero in quella scettica educazione e in quel razionalismo senza simboli, che sono la negazione della scienza, della religione e di Dio; così volle consegnarli agli Ignaziani, affinchè ricevessero il dono di una duplice vita, la vita della scienza e quella della fede.

Nè que' due amabili giovinetti erano stati trasferiti dall' Affrica sulla Senna privi di ogni dottrina. Se le lingue viventi, al dire dell' Illustre Vescovo d' Orleans (5), sono di una pratica utilità nell' alta educazione dello spirito, non è a maravigliare, che la tenera madre sollecita di provvedere all' insegnamento dei figli cominciasse questa educazione col farsi essa medesima

Digitized by Google

insegnatrice loro dell' idioma della propria nazione, e di quello francese, mentre nella famiglia apprendeva l' italico. Il buon Eduardo potè perciò dar principio agli studi grammaticali, agli studi cioè di quella scienza, che fa conoscere la giustezza e la proprietà delle parole, la varietà delle frasi, la originalità delle espressioni, la eleganza delle forme, il carattere e il genio di una lingua. E questa lingua fu la latina. Questa parola suonerà forse ingrata a coloro, che per spirito di vertigine o di leggerezza vorrebbero banditi dalle prime scuole gli studi della classica letteratura; ma io dirò francamente loro, che la lingua del Lazio fu la lingua di una potente nazione, della quale Daniele vaticinò il dominio e la forza (6), ed è la lingua, di cui il de Maistra attribuisce un carattere di grandezza unica nella istoria della umana parola, e che i nostri grandi avi studiarono più profondamente che noi, meno sapienti ma più superbi.

E già Eduardo cominciava a impadronirsi degli elementi fondamentali di questa lingua, quando sulla Senna spiegò il volo funesto quel morbo, che uscito dalle plaghe orientali spaziò poi in tutta l' Europa. Suo padre allora agitato ben a ragione dal pensiero del vicino danno non volle abbandonare la cara figliolanza alla sorte. Io ricorderò sempre quel giorno di Ottobre 1865,

Digitized by Google

in cui mi fu carissimo avvicinare un' uomo, la cui presenza svegliava riverenza ed affetto. Egli veniva in Siena per affidarmi tre figli. Imperocchè l' aria pura e salubre della città; la grazia congiunta alla dignità di una schietta pronunzia della nostra lingua; e un collegio diretto dai Calasanziani, apparivano alla sua mente come altrettanti mezzi igienici e morali per conseguire il suo fine. Io al vedergli, abituato com' era da lunghi anni a studiare la fisonomia della gioventù, trassi presagio di belle speranze; perocchè in essi ravvisava tal candore e tal senno da giudicargli ornati di quei pregi, che rendono cara la umana creatura. I fatti confermarono i miei antivedimenti.

Eduardo, lieto della compagnia del minore fratello Enrico e del maggiore Guglielmo, mostrò ben presto amore e vaghezza per quegli studi, di che la tenera età suol essere più schiva. Con alacrità diede opera a quelle letterarie esercitazioni, delle quali nella capitale di Francia avea assaporati i principi. Prese diletto nello apprendere la istoria e la geografia, che lo ponevano in commercio con tutti i secoli e con tutti gli uomini; e i suoi maestri si rallegravano nel vederlo ammiratore della virtù, del coraggio e delle imprese gloriose, ed aborrente il delitto ed il vizio. Per cotal modo mentre si arricchiva

Digitized by Google

la memoria di cognizioni, si formava in lui il discernimento morale, e illuminavasi la coscienza.

Nel tempo però in cui Eduardo progrediva negli studi della lingua latina ed italica poneva grand' amore alla teorica di quelle lingue francese ed inglese, ispirate in lui dal labbro materno. E benchè non ancora avanzato negli anni, pareva che presentisse quei giorni nei quali sarebbesi forse trovato in mezzo al concerto delle armonie delle intelligenze disperse sulla superficie del globo, e parlanti lingue diverse. Era bello mirarlo nella propria camera inteso allo studio o al passeggio con i docenti (7) esercitarsi in queste lingue. Avresti detto esser egli ben diverso dalla volgare schiera dei giovinetti. Parlatore parco e sempre sincero; osservatore di quella disciplina che nei convitti è il cemento dell' ordine; docile, generoso e confidente porgeva se stesso ai suoi compagni in esempio di quella obbedienza e rispetto, che aveva usato in famiglia.

Quanta poi fosse la pietà di quel giovane cuore io posso ben dirlo, che per quattro anni fui depositario dei segreti della sua coscienza. L' anima di Eduardo non era contaminata dalla colpa, e perciò fortissimo sentiva il bisogno più legittimo della vita, il bisogno di espandersi in Dio. E vi si espandeva angelicamente negli spettacoli del culto, negli slanci della preghiera,

Digitized by Google

nel compiuto possedimento del Cristo. Oh! non si deridano con aspra ironia quei giovinetti, che a somiglianza di Eduardo cristianamente educati sentono come le armonie della religione rispondono a quelle del cuore. Io lo so, che nel santuario stesso della scienza oggi vuolsi bandita anco l' idea di quell' Ente supremo, che i grandi intelletti di ogni nazione venerarono Dio delle scienze; ma so pure, che lo educare la gioventù senza fede, senza costumi, senza religione e senza Dio è lo stesso che preparare alla nazione giorni funesti, nei quali all' impero del diritto succederà l' impero della forza, e al regno della giustizia la dominazione della spada. La civiltà di un popolo si misura dalla coltura dei cuori e dalla elevazione delle anime, non dai soli miracoli dell' industria; e se nelle menti delle nuove generazioni non sapremo ispirare l' ideale della perfezione, e nei loro cuori la forza per impadronirsene, vedremo scendere al basso quelle vite nascenti destinate a volgersi verso il cielo come la pianta verso il sole.

Ma l' intelletto di Eduardo posava saldissimo sulla verità e il di lui cuore sentiva una potente attrazione a tutto ciò, che è buono ed è bello, di bontà santa e d' intemerata bellezza. Per lo che dalla origine di questi sentimenti elevati egli traeva que' puri affetti che lo rendevano amabile alla famiglia, ai precettori, ai

Digitized by Google

compagni; quella squisitezza di modi, che non proveniva dalle domestiche tradizioni, quegli atti di generosità verso il povero, e quel magnanimo istinto ad amare tutto ciò che gli appariva santo, venerabile, augusto. Ma qual sarà l' avvenire di questo intelletto sereno e di questo cuore innocente? E un' aurora sì splendida non vedrassi forse in breve oscurata da tempestose nubi? Lo scetticismo e la cupidigia non potrebbero per avventura penetrare in quell' anima piena di fede ed ornata dell' aureola della purezza? No: lo disse Iddio, che il giusto sarebbe innanzi tempo rapito, affinchè la seduzione non lo inducesse in inganno, e la vertigine della concupiscenza non ne sovvertisse il candore (8). E la parola di Dio non è come l' erba che si dissecca e il fiore che cade; ma è vivente nei secoli (9).

E quì io non trovo colori per dipingere una scena, che solo i celesti sanno rappresentare. Chi può infatti conoscere le soavi rivelazioni, che negli estremi della vita il Dio dell' amore fa ad un giovinetto, che gli serbò fede e gli offrì l' omaggio di un cuore imbalsamato di purezza e di grazia? La sera del 27 di marzo una violenta enterite assalì Eduardo, e il corpo di lui subitamente divenne come tenera pianta colpita da furiosa procella. I valenti nell' arte di ristorare la offesa salute correvano solleciti

Digitized by Google

a salvare quella cara vita; ma giudicavano irreparabili i danni del morbo consumatore: i maestri (10) e i domestici vegliavano assidui al suo letto profondamente turbati da funesto presentimento; e la madre, che subitamente avvertita volava da Firenze col primo nato Giuseppe e con la figlia Maria a compiere un doloroso ufficio, stavasi silenziosa internamente lottando tra la speranza e il timore. Il solo Eduardo era tranquillo, non già perchè non fosse presago del vicino suo fine, ma perchè nella pace di una pura coscienza forse vagheggiava in suo pensiero le bellezze dei cieli. Io penso che in questi estremi momenti fosse presente al suo fianco lo spirito immacolato di quel gran Patriarca che lo aveva assistito nel giorno in cui rigenerato dal battesimo rinasceva alla vita proveniente da Cristo (11). E chi potrebbe altrimenti spiegare quella paziente rassegnazione alle dure prove cui destinavalo la Provvidenza, quella pronta sommissione ai voleri dei circostanti, e quella calma inalterata sotto cui celava a sua madre e al suo Enrico piangente l' acerbità dei dolori? (12). Oh! mio buon Eduardo, quanta soave pietà destasti nell' animo mio a questo spettacolo di paradiso! Nel giorno stesso, in cui la Chiesa ricorda i trionfi del risorgente Iddio sulla morte, (13) volle purgare i difetti della peccatrice

Digitized by Google

natura col sacramento del dolore, e chiese supplichevole, che Iddio stesso entrasse nel suo petto, perche confortato lo conducesse nella terra dei vivi Tutti piangevano: egli solo portava sulla sua fronte il raggio di una trasfigurazione divina. E stringeva al suo seno il segnacolo della fede, la croce; mentre sorridente carezzava con gli atti e con la stanca parola la madre. Io non posso dire quali fossero i suoi secreti colloqui con la donna, che a somiglianza della Vergine dei dolori stava immota al letto del figlio: sò, che egli depositò nel traffitto cuore di Lei i sensi più teneri dell' amore filiale: che raccomandò i fratelli all' affetto paterno: che inviò l' ultimo addio al genitore e al fratello Guglielmo fraudati per lontananza del misero conforto dell' ultimo bacio.

Ma l' anima di Eduardo sentiva levarsi al supremo cammino, e pregò, che Cristo la visitasse ancora una volta per segnarla di quella ultima unzione che comunica al fedele una nuova forza per la sua dipartita. Ricusò il cibo dicendo *di nulla ho bisogno: il pane degli Angeli non è come quello terreno, a tutti cava la fame e la sete*: e quando il ministro di Dio le annunziò venuto il momento di partire, pronunziati tre volte per spontaneo slancio del cuore i nomi santissimi di Gesù, di Maria, di Giuseppe, abbandonò la terra dell' esiglio per entrare nei ta-

Digitized by Google

bernacoli del Signore preparati agli innocenti di mano e ai puri di cuore. (14)

Oh! Eduardo, tu sei ora fatto divino. Prega per la tua famiglia, per i tuoi buoni maestri, per i tuoi compagni, e per me. Io verrò a visitare le tue caste ceneri nel Cimitero della Misericordia, ove la materna mano le pose (16): spargerò fiori, non lacrime, su quella fossa; e scriverò sulla pietra che le ricopre: *in tempi rei, non è sventura ma benefizio la morte*. (16)

Siena li 10 aprile 1869

TOMMASO PENDOLA
delle Scuole Pie

Digitized by Google

NOTE

(1) Sap. 3.
(2) Sap. 4.
(3) Sap. 4.
(4) Fu posto al neonato il nome di Eduardo in memoria del Santo Rè d' Inghilterra.
(5) Dupanloup - de la haute éducation intellectuelle.
(6) Daniele cap. 7.
(7) Quasi tutti i giorni Eduardo andava al passeggio col P. Enrico Marchiò delle Scuole Pie, che lo amava come figliuolo, e ne era teneramente amato.
(8) Sapienza cap. 8.
(9) Isaia cap. 40.
(10) Il suddetto P. Marchiò, il P. Pompilio Pelliccioni, e il P. Innocenzo Dati fecero ad Eduardo tale assistenza, e gli prodigarono tali affettuose cure fino agli ultimi momenti della sua vita da dimostrare quanto lo amassero e quanto fosse in loro grande il desiderio di salvarlo.
(11) Eduardo ricevette il Sacramento del Battesimo il giorno 19 marzo 1854, ed aveva una speciale devozione al Patriarca S. Giuseppe.
(12) Nel veder piangere Enrico, Eduardo si volgeva sorridente a lui dicendogli di non soffrire.
(13) Eduardo aveva fatta la sua Comunione con i compagni il giovedì santo. La sera del giorno di Pasqua volle ripetere la Confessione e Comunione dicendo: questa seconda Comunione mi toglierà ogni reliquia di colpa. Questi sentimenti, che uscivano spontanei dal suo cuore, non potevano essere che ispirati da Dio.
(14) Il corpo di Eduardo fu sepolto nel Cimitero della Ven. Arciconfraternita della Misericordia, poco lontano dalla Città e dal Collegio Tolomei. Nella cassa vi fu chiuso in tubo di piombo il seguente elogio scritto dal P. Alessandro Carletti delle Scuole Pie Prof. di Belle Lettere nel Collegio stesso.

Digitized by Google

G. C. N. S.

CORPO DI **EDUARDO RAFFO** NATO IN PISA IL XVIII APRILE MDCCCLIV DAL CONTE GIO. BATTA. FELICE RAFFO DI TUNISI E DALLA CONTESSA ELISABETTA MARIA MYLIUS DI LONDRA, E MORTO CONVITTORE AL R. COLLEGIO TOLOMEI DI SIENA LA SERA DEL XXX MARZO MDCCCLXIX. —

SINCERO, MANSUETO, AFFETTUOSO, COI PARENTI AFFETTUOSISSIMO, EBBE ANIMA BELLA E DELICATA COSÌ CHE NELL' ULTIMA SUA INFERMITÀ ACCORTOSI DEL CORDOGLIO PROVATO PER LUI DAGLI ASTANTI E PIÙ DALL' AFFLITTISSIMA MADRE, TENTÒ PIÙ VOLTE CELARE LE SUE SOFFERENZE COMPONENDO IL VOLTO A SORRISO, E DICENDO PAROLE CHE QUASI SMENTISSERO L' ACERBITÀ DE' SUOI DOLORI.

PRONTO E FIORENTE CRESCEVA IL SUO INGEGNO: OLTRE LA LINGUA ITALIANA E LATINA AVEVA APPRESO LA FRANCESE E L' INGLESE, E DI QUESTA CHE FANCIULLO IMPARÒ DALLA MADRE, USÒ SEMPRE CONVERSANDO CON LEI, INFERMO E PERFINO MORIBONDO.

EBBE OTTIMO CUORE VERSO I POVERELLI, CARITÀ E PRUDENZA VERSO I COMPAGNI, FILIALE AMORE E RIVERENZA VERSO I SUPERIORI E MAESTRI ED EBBE VERSO DIO PIETÀ VERACE, CUI ADDIMOSTRÒ SEMPRE, E PIÙ NEGLI ULTIMI ISTANTI, QUANDO COLLE MANI GIUNTE SUL PETTO, COGLI OCCHI RIVOLTI AL CIELO INVOCAVA IL SIGNORE E LA VERGINE CON TANTA TENEREZZA, CHE QUANTI ASSISTEVANO QUESTO CARO FIGLIUOLO, PIANGEVANO TUTTI.

ADDIO, ADDIO, BUONO EDUARDO!

ESULTANDO NELLE ANGELICHE FESTE, NON ISCORDARE I TUOI COMPAGNI E I TUOI EDUCATORI, CHE TENERAMENTE TI AMARONO: SCENDI ANGELO DI PACE IN MEZZO ALLA TUA FAMIGLIA, E IMPLORA CONFORTO AI MESTI FRATELLI, AI DESOLATI GENITORI.

Digitized by Google

Nel giorno seguente alla morte furono fatte solenni esequie, e intorno al Catafalco poste le seguenti iscrizioni dettate dallo stesso P. Carletti.

I.

IL SIGNORE
DIA PACE AL BUON GIOVANETTO
CHE SENZA UN LAMENTO
GLI RESTITUIVA LA VITA.

II.

LA TUA BONTÀ LA TUA MODESTIA
ERA DOLCE FRAGRANZA
CHE SOLLEVA LO SPIRITO E SOAVEMENTE LO ALLIETA.

III.

NEL TUO INGENUO SORRISO
I TUOI EDUCATORI I TUOI MAESTRI
TROVARONO SPESSO
ISPIRAZIONE E CONFORTO.

IV.

NELLA GRATA MEMORIA
DELLA TUA BONTÀ
NEL DOLORE DELLA TUA DIPARTITA
SI CONFORTERANNO I COMPAGNI AD IMITARTI.

Digitized by Google

(15) Sulla pietra, che cuopre il sepolcro di Eduardo è scolpita la seguente iscrizione dettata dal suddetto P. Marchiò.

L' ANIMA DI **EDUARDO RAFFO**
È IN CIELO
LA MEMORIA DELLE SUE VIRTÙ
È IN TUTTI QUELLI CHE LO CONOBBERO
IL SUO CORPO È QUÌ
DEPOSTO DAI CONTI ELISABETTA E FELICE
GENITORI INCONSOLABILI

—

NACQUE IN PISA IL XVIII APRILE MDCCCLIV
MORÌ NEL COLLEGIO TOLOMEI IL XXX MARZO
MDCCCLXIX.

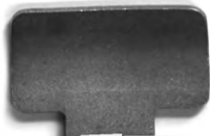
(16) P. Contrucci - Epigrafi.

9 7 4 6 6 1 2

Digitized by Google

Digitized by Google





Digitized by Google

Digitized by Google